

La Gazzetta dell'Antiquariato

DESIGN
Josef Hoffmann
 "Mobili semplici"
 di genio viennese

GRANDI MAESTRI
Andrea Brustolon
 Il Michelangelo
 del legno



MOSTRE • ASTE • MERCATI • EXPERTISE • RESTAURO
www.lagazzettadellantiquariato.it

DESIGN

Josef HOFFMANN

Mobili semplici di genio viennese

di Adriana De Angelis

Il TEFAF e il Design

Lo scorso 21 marzo, si è conclusa a Maastricht in Olanda, la 20ª edizione del TEFAF, la più prestigiosa fiera di antiquariato al mondo, grazie alla quale è possibile fare ogni anno il punto sull'andamento globale del mercato dell'arte. La particolarità della manifestazione di quest'anno risiedeva nell'aver aggiunto alle già numerose categorie di esposizione presenti anche una del tutto nuova dedicata interamente al design e alle arti applicate del XX secolo, in accordo con il sempre crescente favore del pubblico internazionale per questo settore. TEFAF Design, come è stata chiamata la nuova sezione, ha attratto l'interesse di collezionisti, curatori di musei e professionisti della decorazione d'interni, storici "habitués" della manifestazione. Ben otto dei prestigiosi antiquari al mondo che trattano questo settore erano presenti, tra cui la galleria viennese BEL ETAGE di Wolfgang Bauer, specialista soprattutto in mobili e oggettistica austriaca degli inizi del '900, il cui fiore all'occhiello è la produzione di Josef Hoffmann.



Sitzmaschine (macchina per sedere), 1903. Ideata per il sanatorio Purkersdorf di Vienna, la sedia ricorda una precedente poltrona reclinabile, nota come "la sedia Morris", disegnata nel 1866 dall'inglese Philip Webb per le Arts and Crafts. È riferimento allegorico e celebrazione della macchina di cui ha copiato le forme razionali ed essenziali. Tipico di Hoffmann era unire la funzionalità alla decorazione. Fino al 1916 la sedia fu prodotta corredata da cuscini che la rendevano estremamente confortevole

Josef Hoffmann "Einfache Möbel"

"Verrà il tempo in cui si ordinerà carta da parati, affreschi parietali, mobili e oggetti di uso comune direttamente agli artisti e non ai negozi preposti", così scriveva Josef Hoffmann (1870-1956) in uno dei due saggi apparsi nel 1895 e nel 1897 sulla rivista "Der Architekt".

Di ritorno dal "viaggio in Italia" così in uso da secoli tra gli artisti di tutto il mondo, il venticinquenne architetto austriaco, colpito ancor più che dalle vestigia antiche, dalla semplicità ed essenzialità delle povere costruzioni viste a Napoli e a Capri, andava delineando i concetti che lo porteranno a scrivere nel 1901 il saggio "Einfache Möbel" (mobili semplici) dove invoca "semplicità, onestà e serietà" come base della creazione.

Allievo di Otto Wagner, che lo accompagnò in Italia e lo spinse a viaggiare in tutta Europa, Josef Hoffmann deve al grande architetto suo maestro l'essere stato introdotto in quel prestigioso circolo di amicizie e conoscenze che furono fondamentali per lui e per lo sviluppo della moderna architettura austriaca. Divenuto con Gustav Klimt membro della "Secessione viennese" nel 1897, se ne staccò definitivamente nel 1905. Lo stesso anno, dopo aver completato la costruzione del sanatorio Purkersdorf, uno dei



Vetrine disegnate da Hoffmann nel 1904 per la neonata azienda artigiana Wiener Werkstätte di cui appare il simbolo sulla serratura. Legni di noce, acero e pino. I due elementi erano completamenti laterali di un armadio più grande, probabilmente da salotto, andato perduto



Josef Hoffmann. L'esterno del Palazzo Stoclet a Bruxelles

La capitale belga, grazie a Victor Horta e a Henri Van de Velde, era divenuta un centro importante per lo sviluppo dell'Art Nouveau (Liberty), movimento di cui lo stesso Hoffmann faceva parte



Sedia Siebenkugel ideata da Hoffmann per la casa commissionatagli da J&J Kohn nel 1907/8. L'architetto ne disegnò ogni singolo elemento, compresi gli arredi per i quali si rifecce sia alla "Sitzmaschine" che alle creazioni ideate per il "Fledermaus", il celebre caffè sul Graben di Vienna da lui arredato qualche tempo prima. Per il suo disegno che precorre il Modernismo, questa sedia, che era accompagnata anche da un divanetto e da poltrone poste all'esterno della casa, è tra le più ricercate dai collezionisti

suoi capolavori, iniziò i lavori del Palais Stoclet a Bruxelles che durarono fino al 1911. Sorta di manifesto della sua concezione di Gesamtkunstwerk (arte totale), il palazzo, coinvolgendo architettura, arte, arti decorative e applicate, si pone alla base delle Wiener Werkstätte, sorta di comunità artigiana ispirata al modello inglese della "Guild of Handicraft" di C.R. Ashbee che, fondata da Hoffmann e Koloman Moser nel 1903, portò avanti i suoi lavori fino al 1933.

Nei suoi vari progetti - l'abitazione di Kolo Moser, quella dello scrittore Beer-Hoffmann o del pittore Ferdinand Hodier - e in particolare Palais Stoclet, Hoffmann si pose come scopo la realizzazione di un'opera d'arte a 360 gradi. Convinto che l'architetto



Due elementi della servante facente parte della sala da pranzo disegnata da Hoffmann per l'esposizione Kunstschau. Erano esposti al TEFAF 2009 presso la GALLERIA BEL ETAGE di Wolfgang Bauer, Vienna, dove sono in vendita. In alto, le immagini del mobile interamente composto, e la sua disposizione nella sala da pranzo in cui era inserito

dovesse essere ideatore, regista ed esecutore del progetto, sosteneva che il suo lavoro non si dovesse esaurire con l'esecuzione del disegno ma dovesse continuare con l'attenzione e la cura artigianale e non meccanica posta nell'esecuzione di ogni singolo elemento. Così, mobili, carta da parati, pavimenti, tessuti, luci, ceramiche, vetri e lavori in ferro erano tutti disegnati da lui. Sempre sua era l'accurata orchestrazione di ogni singolo spazio e di tutti gli oggetti in esso contenuti; suo, il desiderio di fare esperimenti con i colori giocando con l'alternanza di ordine e fantasia. Le forme austere dei mobili e gli arredi di grande rigore facevano da contraltare sia all'esuberanza dei colori profusi sulle pareti sia alla delicatezza di alcuni disegni come, ad esempio, il "tulipano" ripetuto sui muri della stanza concepita per una giovinetta nella residenza di Max Biach.



Armadio da salotto, disegnato da Josef Hoffmann nel 1900. Legni di ciliegio e pino con decori in mogano e ottone. Cristalli montati in ottone

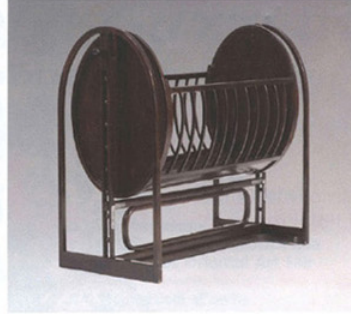
Vetrina disegnata da Hoffmann, esposta dalla GALLERIA BEL ETAGE di Vienna allo scorso TEFAF a Maastricht



Tavolo da pranzo disegnato da Hoffmann nel 1903. Faggio, compensato e ottone. Eseguito da J&J Kohn, questo tavolo faceva parte di una sala da pranzo presentata all'Esposizione Universale di Saint Louis nel 1904



Poltroncina del 1907 facente parte della camera da pranzo ideata da Hoffmann per la casa di campagna esposta alla Kunstschau del 1908

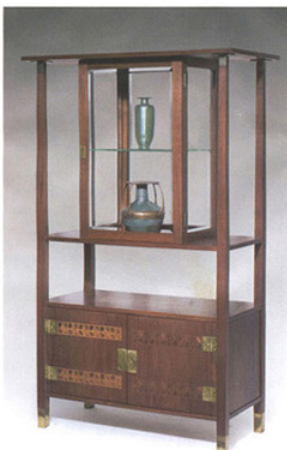


Culla in faggio e compensato ideata nel 1907/8. Il disegno di estrema originalità ricorda la sedia Siebenkugel

In basso, divanetto realizzato per l'esposizione d'arte Kunstschau del 1908, pensato per una camera da bambino (nursery) in una casa di campagna



Vetrina in stile "Secessione viennese", disegnata nel 1901. Legno di noce e ottone. Una vetrina simile era apparsa nella rivista Das Interieur, sempre nel 1901



La casa perfetta

Nelle numerosissime foto di interni che presentano i mobili realizzati da Josef Hoffmann, non compare mai la figura umana. Secondo lo storico Karl Scheffler, infatti: "Un uomo vestito in modo trasandato potrebbe mettere in crisi l'effetto di questi interni. Per usare queste case sarebbe necessaria una serie di istruzioni per l'uso".

Case e interni perfetti, dunque, che riconducono alla perfezione delle forme geometriche, le stesse che Hoffmann usava anche nel disegno dei gioielli.

Tutto in lui si basava su elementi chiari, emblematicamente rappresentati dalla perfezione del modulo quadrato e dal cubo che usò anche per realizzare poltrone e divani "Kubus", tuttora in produzione. È il cubismo, con le sue forme rettilinee, infatti, ad interessarlo. Chiusi in un quadrato sono pure i monogrammi e le sigle delle punzonature così come, nei primi anni, lo sono le decorazioni, ordinate in raffinate composizioni cromatiche.

I materiali usati furono sempre preziosi, cosa che portò i prezzi ad essere sempre molto elevati. I loro gusti ricercati e avanguardistico corrispondeva agli ideali di quell'alta borghesia viennese che si fregiava dell'amicizia dell'artista.

I primi mobili che Hoffmann disegnò risentivano dell'influsso del suo maestro Otto Wagner, delle Arts and Crafts inglesi e delle creazioni dello scozzese Charles Rennie Mackintosh, conosciuto in uno dei suoi numerosi viaggi. In seguito l'architetto si distanziò dal razionalismo del primo e dall'astratto decorativismo anglosassone del secondo che gli architettura austriaca dell'epoca: Adolf Loos. Hoffmann elaborò, quindi, il suo stile personale che, con le rigose forme astratte, diviene essenziale nella definizione dello stile di tutta un'epoca.

Per vedere opere di Josef Hoffmann in Italia:
Museo dell'arredo contemporaneo
 S.S. San Vitale - Russi (RA)
www.museoarredcontemporaneo.com
 Orario: sabato e domenica 14.30-19; dal martedì al venerdì
 visite su appuntamento per gruppi; chiuso il lunedì

Le immagini dei mobili presentati provengono dalla
 GALLERIA BEL ETAGE, Vienna - www.beletage.com